

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43***

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Michele Guirguis, Rosanna Pla Orquín
L'acropoli di Monte Sirai: notizie preliminari
dallo scavo del 2010

Durante la campagna del 2010 nell'insediamento fenicio e punico di Monte Sirai (Carbonia) è stato intrapreso lo scavo stratigrafico di un vasto settore dell'acropoli localizzato nella cuspide meridionale dell'*Insula C* di fronte alla Piazza 3. Le indagini hanno consentito di individuare numerose fasi e materiali di età arcaica e di età ellenistica che coprono l'intera cronologia dell'insediamento, fondato nella seconda metà dell'VIII e improvvisamente spopolato nella prima metà del I secolo a.C. All'età arcaica si riferiscono alcune attività di livellamento della roccia vergine, mentre al III secolo a.C. risale la sistemazione del vano C62 provvisto di una vasca in pietra e di due basi circolari. Un forno fittile e numerose scorie di fusione testimoniano l'attività metallurgica. Dopo secoli di abbandono è documentata una fase di frequentazione in età tardoantica.

Parole chiave: Monte Sirai, acropoli, nuragico, fenicio, punico, attività artigianali.

I

Il settore meridionale dell'*Insula C*

Le ricerche condotte nell'insediamento di Monte Sirai hanno interessato, durante il 2010, il settore più meridionale dell'*Insula C*, in una vasta area decentrata rispetto all'ingresso principale dell'acropoli e mai indagata finora in modo stratigrafico¹ (FIG. 1). Lo scavo ha interessato una superficie superiore ai 150 m² suddivisa, all'inizio dell'intervento, in circa 7 vani di diversa ampiezza (FIG. 2). I li-

* Michele Guirguis, Rosanna Pla Orquín, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Tutte le fotografie e i disegni presentati, ove non espressamente indicato, sono stati effettuati dagli Autori.

1. Le ricerche si svolgono sotto la direzione scientifica di Piero Bartoloni, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per la Province di Cagliari e Oristano e con il prezioso contributo offerto dalle Amministrazioni comunali di Carbonia e di Sant'Antioco, dalla Portovesme S.r.l. e dalla Società Ati-Ifras Intini.

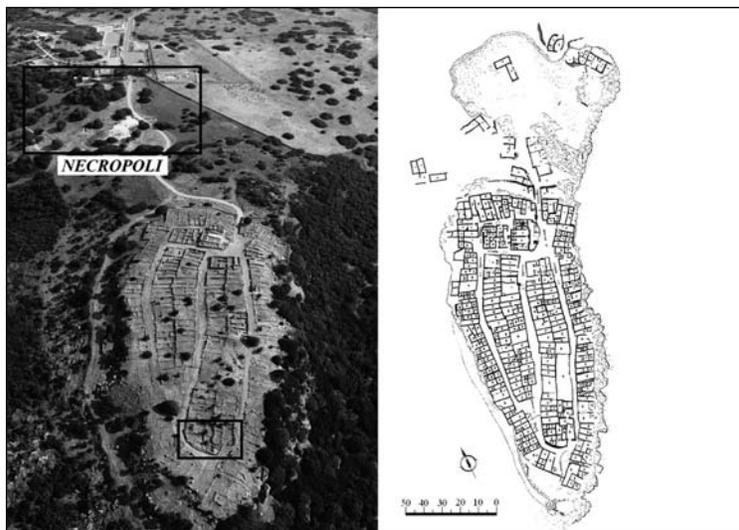


Fig. 1: Veduta aerea e pianta progressiva dell'abitato di Monte Sirai (da F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sardegna Archeologica. Studi e monumenti, 3, Sassari 1988, p. 72, fig. 29).

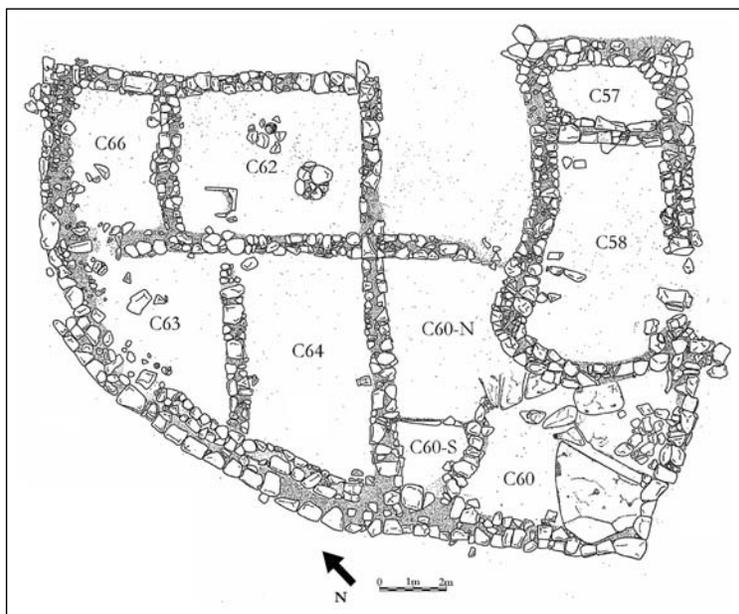


Fig. 2: Planimetria del settore meridionale dell'Insula C a nord della Piazza 3.

miti est ed ovest del settore indagato sono costituiti dalle due principali arterie viarie che, correndo in direzione sud dalla Piazza 1 del tempio di Astarte, suddividono e circoscrivono le due *insulae* abitative centrali (B-C) e si immettono nella cosiddetta Piazza 3, verosimilmente uno spazio pubblico, che si apriva davanti all'ingresso meridionale dell'acropoli. Quest'area aperta è delimitata a nord dalla presenza di un grande muro a doppio paramento e ad andamento curvilineo, il quale racchiude tutto il fianco sud-orientale dell'estrema propaggine meridionale del quartiere abitativo. La natura di questo apparato murario, la vicinanza di uno spazio aperto e la posizione topografica rispetto alle aree d'abitato finora indagate², costituiscono alcuni degli elementi di interesse che hanno spinto ad intraprendere le ricerche in questo settore. Nonostante in alcuni punti la stratificazione originaria abbia subito alcuni interventi di scavo superficiali (presumibilmente a seguito di interventi effettuati tra la fine degli anni Sessanta e Ottanta)³, in tut-

2. Sulle indagini finora svolte nel tessuto abitativo di Sirai: M. GUIRGUIS, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007*, (Studi di Storia antica e di Archeologia, 7), Ortacesus 2010, pp. 63-6; ID., *Storia degli studi e degli scavi a Sulky e a Monte Sirai*, «RStudFen», 33, 2005, pp. 19-23; P. BARTOLONI, *Monte Sirai 1999-2000. Nuove indagini nell'Insula B*, «RStudFen», 30, 2002, pp. 41-6; L. CAMPANELLA, S. FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000. L'indagine stratigrafica*, ivi, pp. 47-56; P. BERNARDINI, C. PERRA (a cura di), *Monte Sirai. Le opere e i giorni*, Carbonia 2001; C. PERRA, *Monte Sirai. Gli scavi nell'abitato 1996-1998*, «RStudFen», 29, 2001, pp. 121-30; P. BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai, 1* (Collezione di Studi Fenici, 41), Roma 2000, pp. 53-64; ID., *Monte Sirai 1. Gli scavi del 1990-92*, «RStudFen», 22, 1994, pp. 75-82; L. A. MARRAS, *Saggio di esplorazione stratigrafica nell'acropoli di Monte Sirai*, «RStudFen», 9, 1981, pp. 187-209; sui materiali dall'abitato: S. FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000. I materiali ceramici*, «RStudFen», 30, 2002, pp. 57-78; L. CAMPANELLA, *I «reperti speciali»*, ivi, pp. 79-106; C. PERRA, *Brocche bilobate arcaiche dall'abitato di Monte Sirai*, in *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso internazionale Sulcitano, Sant'Antioco 19-21 settembre 1997*, a cura di P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA, (Collezione di Studi Fenici, 40), Roma 2000, pp. 259-68; G. BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai. Le forme aperte del vano C33*, «RStudFen», suppl., 27, Roma 1999; L. CAMPANELLA, *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*, (Collezione di Studi Fenici, 39), Roma 1999; A. PESERICO, *Monte Sirai 1. La ceramica fenicia: le forme aperte*, «RStudFen», 22, 1994, pp. 117-44; M. BOTTO, *Monte Sirai 1. Analisi del materiale anforico relativo alle campagne di scavo 1990 e 1991*, «RStudFen», 22, 1994, pp. 83-116; per i dati dal territorio: S. FINOCCHI, *Alcuni dati sullo sfruttamento agricolo del territorio di Monte Sirai*, «Daidalos», 8, 2007, pp. 49-60; ID., *Riconoscizione nel territorio di Monte Sirai*, «RStudFen», 33, 2005, pp. 225-60.

3. Come si evince dalla situazione stratigrafica individuata all'inizio dell'intervento (restauri murari a secco, spietramento e asportazione dei livelli superficiali, tagli e col-

ta l'area si è potuta registrare un'affidabile stratificazione, seppure priva dei livelli superiori. I risultati ottenuti durante la prima campagna di scavo consentono di confermare come la presenza fenicia sul Monte Sirai risalga almeno alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. I materiali più antichi di questo orizzonte cronologico, tra cui compaiono numerosi recipienti d'impasto di tipologia nuragica, provengono per il momento dagli strati arcaici relativi alla fine del VII-metà VI secolo a.C., dai livelli di età punico-ellenistica di fine IV-metà III secolo a.C. e dalle ultime fasi di media e tarda età repubblicana collocabili fino agli inizi del I secolo a.C. Dopo un iato nella documentazione, indicativo del totale abbandono subito dall'insediamento per lunghi secoli, si assiste a una breve ma significativa rifrequentazione collocabile in età tardoantica (VI-VII secolo d.C.). Nel complesso si rileva una discontinuità d'uso dei diversi ambienti: gli ultimi livelli di vita del vano C60S si possono infatti datare latamente alla seconda metà del VI secolo a.C.; mentre in C58 si è posta in luce un'importante fase di età tardo-antica, altrove si evidenziano strati di età ellenistica inquadrabili tra il IV-III e il II-I secolo a.C.

A causa del ridotto interrimento che caratterizza tutto il piano ro siraiano l'indagine ha raggiunto la roccia vergine in alcuni vani ubicati nel fianco sud-occidentale dell'*Insula C*. A giudicare dal preliminare studio dei materiali e delle sequenze stratigrafiche, le più antiche testimonianze di interventi di natura antropica sembrano inquadrabili non prima della metà del VII secolo a.C. (US 23) e si riferiscono ad alcuni tagli di cava e ad un'attività di colmatura e livellamento delle fenditure che caratterizzavano il banco roccioso emergente⁴.

Tuttavia la presenza, seppure in posizione di giacitura secondaria, di numerosi reperti ceramici la cui datazione risale almeno fino alla metà dell'VIII secolo a.C. suggerisce l'originaria esistenza di livelli di vita arcaici che si spera di poter indagare con il proseguimento delle ricerche, anche col fine di precisare ulteriormente le

mate localizzati) e dai riferimenti noti in letteratura: F. BARRECA, *L'attività della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano (1970-1986)*, «QSACO», 2, 1986, p. 4; ID., *Venti anni di scavi a Monte Sirai*, «NBAS», 1, 1984, pp. 143-57; analoghe evidenze di rimaneggiamenti e restauri moderni sono state segnalate nel settore nord-orientale dell'*Insula B*: CAMPANELLA, FINOCCHI, *L'indagine stratigrafica*, cit., pp. 47-8.

4. Situazione riscontrata nei vani C57, C58, C60, C60N, C60S.

modalità del primo stanziamento fenicio sul pianoro. Al momento si ritiene che i materiali mobili di VIII-VII secolo a.C. si riferiscano a fasi di vita originariamente connesse con il grande muro curvilineo USM 1 che delimita il vano C63-64.

In base ai dati raccolti sul terreno, l'abbandono totale dell'insediamento punico-romano pare collocabile entro i primi decenni del I secolo a.C., come suggerito dal rinvenimento di soli tre indicatori ceramici di tale cronologia: nello specifico un'orlo di coppetta in pasta grigia⁵, un frammento non diagnostico di sigillata aretina e un orlo di anfora da trasporto italice inquadrabile tra i tipi Dressel 1B-1C⁶ (FIG. 8: J).

M. G.

5. La cui diffusione si registra a partire dalla fine del II secolo a.C.: C. TRONCHETTI, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996, pp. 32-3; ID., *Bitbia II: La ceramica a vernice nera a pasta grigia*, «QSACO», 5, 1988, pp. 141-52; le produzioni a pasta grigia sono ben documentate nell'abitato di Sant'Antioco dove sembrano perdurare in uso fino al I secolo d.C.: ivi, p. 145; per la presenza di produzioni analoghe dal territorio attorno a Monte Sirai: P. BARTOLONI, *Il santuario di Su Campu 'e Sa Domu*, in P. NEGRI SCAFA, P. GENTILI (a cura di), *Donum Natalicium. Studi presentati a Claudio Saporetti in occasione del suo 60° compleanno*, Roma 2000, p. 15, figg. 5-6; nell'abitato di Monte Sirai si conoscono due frammenti di coppe forse attribuibili a produzioni in pasta grigia: CAMPANELLA, *Ceramica punica di età ellenistica*, cit., p. 119, fig. 27, 236-7; in relazione ai primi interventi di scavo si segnala la presenza di "ceramica buccheroides cesariana nell'ultimo strato" (F. BARRECA, *Gli scavi*, in F. BARRECA, G. GARBINI, *Monte Sirai, I. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, «Studi Semitici», 11, Roma 1964, p. 57) e di "frammenti di ceramica a vernice nera di tipo campano, di argilla pallida e farinosa, rosa scuro o grigia" (M. G. AMADASI, *L'abitato*, in M. G. AMADASI, F. BARRECA et al., *Monte Sirai, III. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, «Studi Semitici», 20, Roma 1966, pp. 85-86).

6. Per i rinvenimenti sardi di anfore tipo Dressel 1 e varianti: E. FRANCESCHI, *Le anfore romane*, in J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, II, 2. *I materiali romani e gli altri reperti* (Scavi di Nora, 1), Padova 2009, pp. 735-6, fig. 3, 12; P. G. SPANU, *Ricerche di archeologia subacquea nell'area del Korakodes portus*, in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Tharros Felix 2*, Roma 2006, pp. 97, 128; E. SECHI, *Il relitto di Sa Tonnara-A*, ivi, p. 171-4; G. PIANU, *Contributi ad un corpus anforario della Sardegna. Le anfore rodie e le anfore Dressel 1 e Dressel 2/4*, «ASS», 31, 1980, pp. 17-8.

La documentazione di età arcaica

I materiali di età fenicia individuati⁷ e relativi a forme aperte in *red slip* e in ceramica comune, tripodi, bacini, pentole, brocche e anfore, descrivono un arco cronologico che abbraccia tutta l'età arcaica. A un orizzonte compreso tra la metà e la fine dell'VIII secolo a.C. rinviano alcuni esemplari di piatti caratterizzati dal breve orlo arrotondato superiormente⁸ (FIG. 5: a-b) o estroflesso⁹ (FIG. 5: c). Ad un periodo successivo, ma comunque compreso entro la metà del VII secolo a.C., si riferiscono i numerosi frammenti di bacini¹⁰ e tripodi¹¹ (FIG. 6: a-d),

7. In questa sede ci si limiterà a fornire in nota, per ciascun frammento ceramico presentato, i confronti più aderenti e maggiormente rappresentativi, privilegiando se possibile la documentazione più recente e l'ambito geografico della Sardegna centro-meridionale, rimandando ai lavori citati di volta in volta per un approfondimento bibliografico.

8. E. POMPIANU, *I Fenici a Sulky: nuovi dati dal vano nE dell'area del "Cronicario"*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 8, 2010, pp. 30-1, fig. 5, 7; EAD., *Un impianto artigianale per la lavorazione del ferro dall'antica Sulky (Sardegna)*, in *L'Africa romana XVIII*, p. 1275, fig. 8: 2; M. BOTTO, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, II, 1. I materiali preromani, (Scavi di Nora, I), Padova 2009, pp. 99-101, nn. 2, 6, 7.

9. PESERICO, *Monte Sirai 1. La ceramica fenicia*, cit., pp. 124-5, fig. 1, a-b; C. PERRA, *Una fortezza fenicia presso il nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004*, «RStudFen», 33, 2005, pp. 185-6, fig. 6, a; POMPIANU, *I Fenici a Sulky*, cit., p. 29, fig. 3, 1; P. BERNARDINI, *I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco*, in BARTOLONI, CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna*, cit., p. 52, fig. 14, 3.

10. Per l'esemplare riprodotto in FIG. 6: a: BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., p. 119, fig. 34, 311; BERNARDINI, *I Fenici nel Sulcis*, cit., p. 42, fig. 6, 3; ID., *La regione del Sulcis in età fenicia*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 4, 2006, pp. 144, fig. 22 (da Tratalias); MARRAS, *Saggio di esplorazione*, cit., pp. 197-8, fig. 6, 7; L. CAMPANELLA, *La ceramica da preparazione fenicia e punica*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano*, II, 1, cit., pp. 253-4, nn. 33-6; per il bacino in FIG. 6: b: BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., pp. 116-8, fig. 33, 297; PERRA, *Una fortezza fenicia*, cit., pp. 188-9, fig. 9, a-b; EAD., *Fenici e Sardi nella fortezza del nuraghe Sirai di Carbonia*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 5, 2007, fig. 10, 8; per il tipo in FIG. 6: c.: ivi, fig. 10, 9.

11. P. BERNARDINI, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). La ceramica fenicia: forme aperte*, «RStudFen», 18, 1990, p. 87, fig. 6: b; CAMPANELLA, *La ceramica da preparazione*, cit., pp. 286-9, fig. 35, nn. 1-2; sempre dalle nuove indagini del 2010 si segnala il recupero di un frammento di tripode miniaturistico con le caratteristiche linee incise sulla parete esterna dell'orlo.

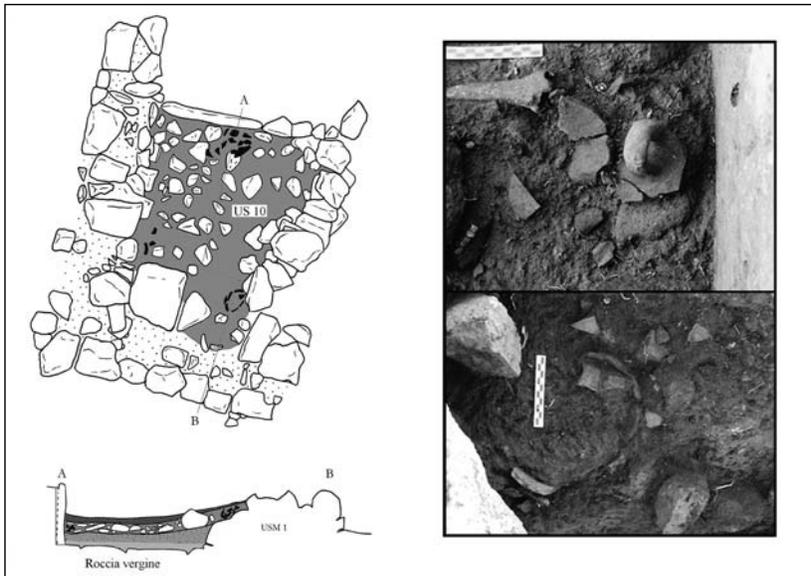


Fig. 3: Planimetria e sezione del vano C6oS con immagini delle pentole d'impasto in corso di scavo.

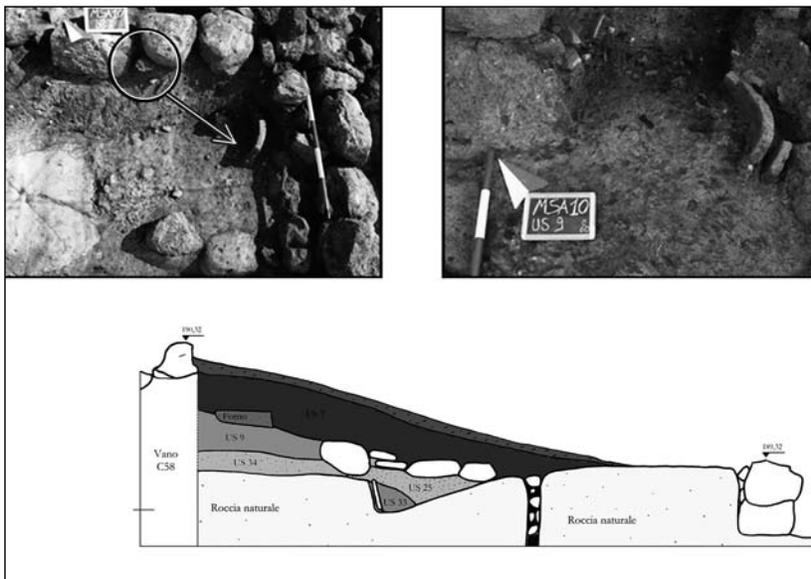


Fig. 4: Sezione del vano C6o con immagini del forno fittile.

coppe carenate¹² (FIG. 5: h) ed emisferiche¹³ (FIG. 5: j). Tra il materiale di età arcaica è senza dubbio da rimarcare la forte incidenza della ceramica d'impasto nuragica¹⁴ (FIG. 6: i), purtroppo non sempre diagnostica. A partire dalla seconda metà del VII secolo a.C. si registra un incremento del registro archeologico fino al tardo arcaismo. Tra le forme aperte prevalgono i piatti ombelicati¹⁵ (FIG. 5: d-g) e le coppe carenate¹⁶ (FIG. 5: m), a calotta¹⁷ (FIG. 5: k) e a profilo troncoconico¹⁸ (FIG. 5: l). Accanto alle numerose anfo-

12. La coppa in fig. 5: H è caratterizzata dalla conformazione dell'orlo lievemente estroflesso e col profilo superiore arrotondato; il rivestimento in *red slip* interessa la superficie esterna conservata (fin sotto la carena) e il labbro interno: BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., p. 96, fig. 29, 266.

13. Ivi, pp. 35-37, fig. 11, 132; PESERICO, *Monte Sirai 1. La ceramica fenicia*, cit., p. 139, fig. 3, g-h; BERNARDINI, *I Fenici nel Sulcis*, cit., pp. 43, 46, fig. 9, 10-12; BOTTO, *La ceramica da mensa*, cit., pp. 123-124, nn. 1, 7; R. SECCI, *La ceramica punica*, in E. ACQUARO, C. DEL VAIS, A. C. FARISELLI (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche: la necropoli meridionale di Tharros* (Biblioteca di Byrsa, 4 = Tharrica, 1), Sarzana 2006, pp. 179, fig. 39, 44;

14. Ciotole e/o scodelle simili si ritrovano in associazione con ceramica fenicia al nuraghe Sirai e nei livelli arcaici di *Sulky*: F. FARCI, *Nuraghe Sirai di Carbonia. Materiali ceramici di produzione indigena della US 62*, «RStudFen», 33, 2005, pp. 208-12, fig. 2, f; POMPIANU, *I Fenici a Sulky*, cit., pp. 32, 34, fig. 6, 29.

15. Il piatto riprodotto in FIG. 5: g, in virtù del suo apparato decorativo, si può includere in una nutrita serie di prodotti, caratterizzati da ricercati effetti cromatici e disegnativi, che compaiono attorno alla metà del VI e si evolvono ulteriormente fino alla prima metà del V secolo a.C.: M. GUIRGUIS, *Il repertorio ceramico fenicio della Sardegna: differenziazioni regionali e specificità evolutive*, in L. NIGRO (a cura di), *Moty and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West, 9th-6th century BC* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, v) Roma 2010, p. 193, fig. 23; ID., *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai*, cit., pp. 162-3, figg. 337-9.

16. BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., pp. 101, 144, fig. 25, n. 6; FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000*, cit., pp. 59-60, fig., 1, 5; BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., pp. 84-6, fig. 6, 238; L. A. MARRAS, *Nota su una tazza carenata dalla necropoli ad incinerazione di Monte Sirai*, «RStudFen», 20, 1992, pp. 179-80.

17. FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000*, cit., pp. 57-8, fig. 1: 1; BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., p. 39, fig. 13, 141; fig. 14, 149; GUIRGUIS, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai*, cit., pp. 142-3, figg. 264, 266; pp. 151-2, figg. 291, 294.

18. BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., pp. 50, 58, fig. 19, 182-6; fig. 20, 187-9; MARRAS, *Saggio di esplorazione*, cit., p. 192, fig. 3, l; M. BOTTO, L. SALVADEL, *Indagini alla necropoli arcaica di Monte Sirai. Relazione preliminare sulla campagna di scavi del 2002*, «RStudFen», 33, 2005, pp. 121-2, fig. 35, c; fig. 41, b; L. CAMPANELLA, *Necropoli fenicia di Monte Sirai. Il contesto della tomba 90*, in BARTOLONI, CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna*, cit., pp. 103-6, fig. 6; BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., pp. 100-1, 165, fig. 34, n. 116; un esempla-

re¹⁹ (FIG. 5: n-p), ai bacini²⁰ (FIG. 6: e-f) e alle pentole d'impasto e tornite, si annoverano alcune importazioni come un'attacco di ansa di coppa ionica B2²¹ e l'orlo di una brocca lobata in bucchero²². Tra le forme arcaiche documentate più raramente si contano pochi frammenti di brocche – anche del tipo con orlo espanso (FIG. 5: s) – ed alcuni coperchi²³ (FIG. 5: q-r). Di difficile inquadramento è la forma aperta carenata con orlo gonfio ed estroflesso (FIG. 5: i) che, pur richiamandosi morfologicamente alle coppe ca-

re ancora inedito appartiene al corredo di un individuo infantile recuperato nel 2008 nella necropoli di Monte Sirai; per *Sulky* si veda la coppa relativa ad un corredo tombale arcaico recentemente acquisito dal locale Museo Archeologico "Ferruccio Barreca": ID., *Testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 7, 2009, pp. 73, 77, fig. 5.

19. BOTTO, *Monte Sirai 1. Analisi del materiale anforico*, cit.; GUIRGUIS, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai*, cit., pp. 106-8, figg. 169-160 bis; BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., p. 114, fig. 42, 253.

20. Per il reperto con orlo obliquo e ingrossato in FIG. 6: e: BALZANO, *Ceramica fenicia di Monte Sirai*, cit., p. 122-3, fig. 312; per il bacino con orlo gonfio e arrotondato in FIG. 6: f: BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., fig. 42, n. 251; ID., *Nora 1. Nota su due frammenti di bacino di tipo fenicio-cipriota*, «QSACO», 9, 1992, pp. 99-103.

21. Per le produzioni ioniche di Sirai: M. GUIRGUIS, *Contesti funerari con ceramica ionica e attica da Monte Sirai*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 5, 2007, pp. 121-7.

22. Per la ceramica etrusco-corinzia e di bucchero proveniente dagli scavi degli anni passati nel settore abitato: S. SANTOCCHINI GERG, *Le importazioni etrusche nella Sardegna d'eta arcaica: Nuovi dati e osservazioni preliminari*, in *Actes du VII Congrès international des Études Phéniciennes et Puniques*, éd. par M. H. FANTAR, A. FERJAOUI (cds.).

23. L'attribuzione dei frammenti si basa sulle differenze di trattamento osservabili tra le pareti interne (non ingobbiate e con le linee di tornitura in evidenza) ed esterne (liscatura a stucco, ingobbatura e verniciatura), nonché sull'irregolare rifinitura del labbro; il tipo riconducibile ai coperchi caratterizzati dal profilo a calotta (FIG. 5: r), pur presente in area sulcitana [a Sant'Antioco e a Tratalias: P. BERNARDINI, R. D'ORIANO (a cura di), *Argyróphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento*, Fiorano Modenese 2001, pp. 99-100, n. 93; P. BERNARDINI, *Dati di cronologia sulla presenza fenicia e punica in Sardegna [IX-V sec. a.C.]*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», 7, 2009, pp. 23, 47, fig. 12, 2] è abbondantemente documentato tra VII e VI sec. a.C. soprattutto a Cartagine: M. VEGAS, *Phöniko-punische Keramik aus Karthago*, in F. RAKOB (Hrsg.), *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago III*, Mainz am Rhein 1999, p. 175, abb. 81; S. LANCEL, *Les niveaux funéraires*, in S. LANCEL (éd.), *Byrsa II. Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques* (Coll. EFR, 41), Roma 1982, pp. 267-8, 187-9, figg. 341-2, 399-400; F. CHELBI, *Carthage. Découverte d'un tombeau archaïque à Junon*, «REPPAL», 1, 1985, pp. 99-100; il coperchio con carenatura (FIG. 5: q), anche in virtù della tonalità e consistenza della vernice riconducibile alla *red slip*, potrebbe datarsi en-

renate, non presenta alcun tipo di trattamento delle superfici e si caratterizza per le dimensioni notevoli²⁴.

Nel piccolo vano C6oS (FIG. 3) l'US 10 definitivamente sigillata in un momento collocabile nella seconda metà del VI secolo a.C. ha restituito due forme d'impasto di tipologia mista nuragico-fenicia insieme con ceramica tornita. Si tratta di una pentola monoansata con fondo piatto ed orlo apicato (FIG. 6: h) e di un'anomala forma biansata con orlo estroflesso e spalla lievemente carenata (FIG. 6: g). Per l'esemplare di maggiori dimensioni non si conoscono precisi paralleli: se la composizione dell'impasto, la tecnica di realizzazione e la morfologia dell'orlo e delle anse richiamano l'ambiente nuragico del Sulcis, altre caratteristiche, come la conformazione della spalla, mostrano il segno di un apporto fenicio. La pentola di dimensioni più modeste gode, viceversa, di numerosi confronti, i più significativi dei quali possono essere individuati in seno allo stesso insediamento siraiano²⁵, nonché tra il repertorio del nuraghe Sirai²⁶ e di *Sulky*²⁷.

M. G.

tro la metà del VII secolo a.C.; questa forma, che gode di confronti piuttosto rari, è riferibile ai coperchi utilizzati generalmente in associazione con le anfore domestiche a spalla carenata, come si evince da un isolato reperto proveniente da Sa Caleta a Ibiza e dai più noti coperchi delle stesse T. 1 e 4 di Trayamar: J. RAMÓN TORRES, *Excavaciones arqueológicas en el asentamiento fenicio de Sa Caleta (Ibiza)* (Cuadernos de Arqueología Mediterránea, 16), Barcelona 2007, p. 97, fig. 25, 1-7; J. A. MARTÍN RUIZ, *Catálogo documental de los Fenicios en Andalucía*, Sevilla 1995, p. 123, fig. 108; H. SCHUBART, H. G. NIEMEYER, *Trayamar. Los bipogeos fenicios y el asentamiento en la desembocadura del río Algarrobo* (Excavaciones Arqueológicas en España, 90), Madrid 1976, pp. 212-3, lam. 12/547, 557; lam. 16/606.

24. Numerose analogie sono ravvisabili con una tipologia di bacini finora scarsamente documentata e solo recentemente inclusa nel repertorio ceramico sulcitano a seguito dei rinvenimenti effettuati nella T. 12, nella T. 9 PGM e nella T. di Via Belvedere di Sant'Antioco: P. BERNARDINI, *Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in *L'Africa romana XVIII*, p. 1265; ID., *La morte consacrata. Spazi, rituali e ideologia nella necropoli e nel tofet di Sulky fenicia e punica*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico, Atti del Congresso internazionale, Roma 10-12 novembre 2004*, a cura di X. DUPRÉ RAVENTOS, S. RIBICHINI, S. VERGER, Roma 2008, pp. 651, 657, fig. 5, 4; fig. 9, 4-5; S. MUSCUSO, *Il Museo "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco: le tipologie vascolari della necropoli punica, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae»*, 6, 2008, pp. 18-9, fig. c, III.

25. FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000*, cit., p. 67, fig. 4, 24.

26. PERRA, *Fenici e Sardi nella fortezza*, cit., pp. 111-2, fig. 11, 7.

27. P. BARTOLONI, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). I reperti di uso domestico e commerciale*, «RStudFen», 18, 1990, pp. 43, 70, fig. 3, 121.

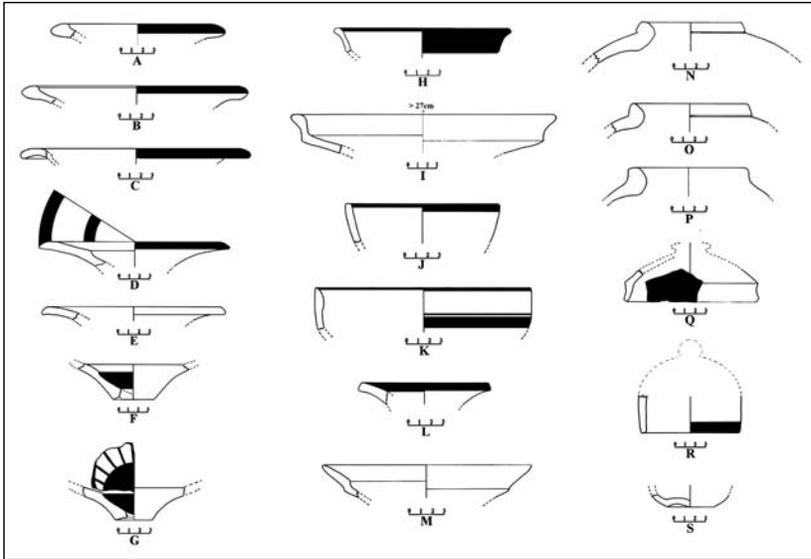


Fig. 5: Selezione di forme aperte, anfore, coperchi e brocche di età arcaica (730-500 a.C.).

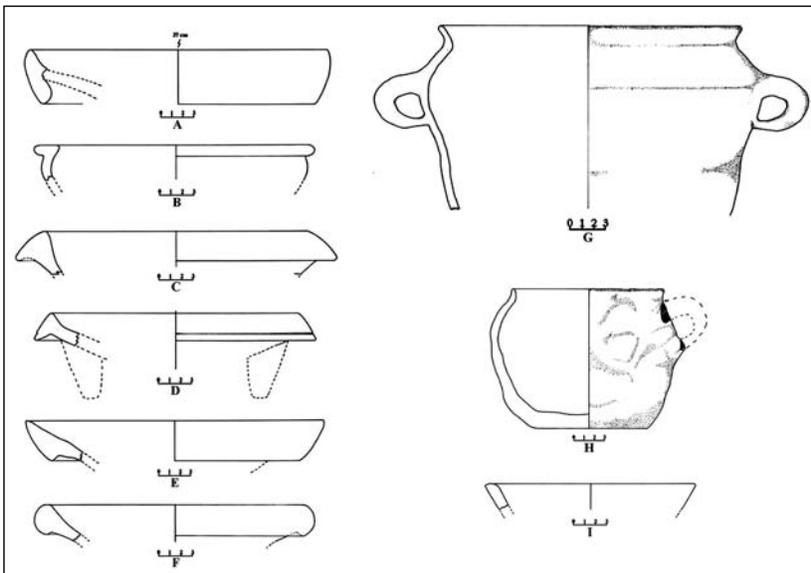


Fig. 6: Bacini, tripodi e forme d'impasto di età arcaica (730-500 a.C.).



Fig. 7: Vasca litica e basi circolari del vano C62 in corso di scavo.

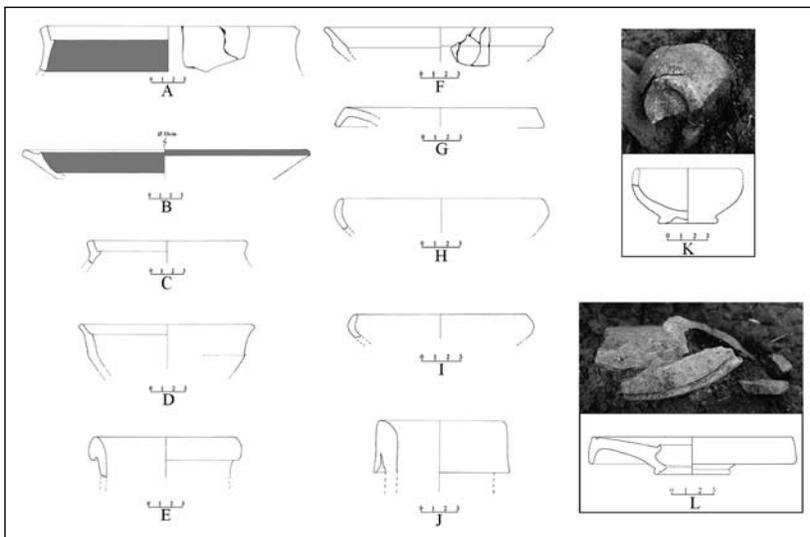


Fig. 8: Selezione di forme ceramiche di età punica ed ellenistica (v-I secolo a.C.).

3

Testimonianze di attività metallurgica

Fin dalla prima campagna di scavo nel settore meridionale dell'*Insula C* sono emerse alcune tracce rapportabili a un'attività artigianale di tipo metallurgico. L'area indagata ha infatti restituito una quantità considerevole di scorie metalliche di vario peso e dimensioni, tutte apparentemente di minerale ferroso. Inoltre nell'angolo nord-orientale del vano C60 è stato rinvenuto un forno in ceramica molto frammentario: di esso residua una bassa porzione di parete dello spessore di circa 6-7 cm e con un diametro ricostruibile superiore al metro (FIG. 4). Considerate le dimensioni originarie e lo spessore delle pareti è plausibile ipotizzare che si tratti di un forno utilizzato per attività metallurgiche²⁸, cui ricondurre le scorie ferrose ritrovate in tutta l'area di scavo e specialmente nel soprastante strato di livellamento connesso all'edificazione di C58, il quale ha direttamente intaccato la parte superiore del forno. Incorporato tra le pietre dell'apparato murario del soprastante vano C58 si trovava infatti un grosso frammento di parete, combaciante col lato meridionale superstite del *tannur*. Nella stessa colmata (US 7) su cui si imposta il muro che delimita C58, oltre alle scorie ferrose si annovera una grande quantità di frammenti fittili relativi al forno, il quale sembrerebbe essere stato in uso fino alla seconda metà del VI secolo a.C. A tale cronologia conduce lo scarso materiale raccolto negli strati sottostanti (US 9, US 34) nonché al di sotto di un basolato di pietre sbozzate (US 25) posto in opera per livellare le fenditure della roccia e rendere agibile l'area attorno alla struttura fittile circolare. Ad avvalorare l'ipotesi di un'attività metallurgica contribuisce, infine, un frammento parzialmente vetrificato di *tuyère*²⁹ recuperato in giaci-

28. Numerosi forni di simili dimensioni e proporzioni caratterizzano l'attività metallurgica di alcuni tra i maggiori insediamenti fenici d'Occidente: A. TEKKE, *L'artisanat métallurgique punique à Carthage: l'exemple des ateliers de réduction du fer et du cuivre*, in *L'Africa romana* XVII, pp. 879-92, figg. 4, 6; S. LANCEL, J.-P. THUILLIER, *Les niveaux d'ateliers métallurgiques*, in S. LANCEL (ed.), *Byrsa II. Rapports préliminaires*, cit., 217-60, figg. 297, 317-8, 322-7; C. GALEFFI, *Nuove ricerche sulle fornaci di Tharros*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000*, a cura di A. SPANÒ GIAMMELLARO, Palermo 2005, pp. 989-91, figg. 1-3; L. CAMPANELLA, *I forni, i fornelli e i bracieri fenici e punici*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano*, II, 1, cit., p. 470.

29. Su tali elementi funzionali e le varie tipologie documentate in ambiente fenicio e punico: M. RENZI, *Estudio tipológico y funcional de las toberas del yacimiento de la Fonteta (Guardamar del Segura, Alicante)*, «Trabajos de Prehistoria», 64, 2007,

tura secondaria nel vano C62. Sebbene si conoscano in letteratura altri rinvenimenti di scorie metalliche dai settori abitativi dell'acropoli³⁰, in questo caso la presenza del forno circolare e del frammento di *tuyère* sembrano confermare in maniera concreta un'attività siderurgica in seno all'insediamento, da sempre considerato un luogo cruciale e strategico sorto alle porte dei bacini metalliferi dell'Iglesiente³¹.

M. G.

4

I vani C62, C63-C64 e C66

I vani attigui C63-C64, delimitati dal grande muro ad andamento curvilineo USM1, sono risultati pesantemente intaccati dalle operazioni di ripulitura e scavo dei livelli superficiali che in questa area dell'acropoli sono iniziate probabilmente nel 1968³². Sebbene l'indagine si sia limitata alla messa in luce dei tratti murari e del primo livello esposto, si può agevolmente notare dalla planimetria (FIG. 2) come il grande muro curvilineo sia stato rifasciato internamente e rettificato con un ulteriore apparato murario provvisto di tramezzo centrale. In attesa di proseguire lo scavo si segnala la presenza di un'anfora commerciale di tipo Bartoloni D4 adagiata nell'angolo sud-orientale del vano C64 che potrebbe indiziare una cronologia da porre entro il V secolo a.C., orizzonte cronologico confermato dal rinvenimento di vasellame in ver-

pp. 165-78; nella regione sulcitana le *tuyères* sono per il momento documentate al nuraghe Sirai (PERRA, *Una fortezza fenicia*, cit., pp. 194-5, fig. 13, b) e a Sant'Antioco (POMPIANU, *Un impianto artigianale per la lavorazione del ferro*, cit., pp. 1273-5, fig. 7).

30. M. L. UBERTI, *Tharros e i Sardi*, in A. FERJAOUI (a cura di), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama: Hommage à Mhamed Hassine Fantar, Siliana-Tunis 10-13 mars 2004*, Tunis 2010, p. 157, nota 10; PERRA, *Monte Sirai. Gli scavi nell'abitato 1996-1998*, cit., 127; BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., p. 62; M. G. AMADASI, *La zona C*, in M. G. AMADASI, F. BARRECA et al. (a cura di), *Monte Sirai*, IV. *Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, (Studi Semitici, 25), Roma 1967, pp. 56, 77; F. BARRECA, *Il Mastio*, ivi, p. 15.

31. P. BARTOLONI, *Miniere e metalli nella Sardegna fenicia e punica*, «Sardinia, Corsica et Baleares antiquae», 7, 2009, p. 15; sulle recenti testimonianze di attività siderurgica raccolte nell'abitato di *Sulky* e relative ad un arco cronologico di prima metà VII sec. a.C.: POMPIANU, *Un impianto artigianale per la lavorazione del ferro*, cit.

32. Come sembrerebbe evincersi da F. BARRECA, *Ricerche puniche in Sardegna*, in *Ricerche puniche nel Mediterraneo centrale. Relazioni del colloquio in Roma, 5-7 maggio 1969*, a cura di F. BARRECA, M. BOUCHENAKI et al., (Studi Semitici, 36), Roma 1970, p. 27, nota 10, fig. 2.

nice nera di produzione attica, tra cui una *kylix* L. 42 A Stemless Inset-Lip (FIG. 8: f) databile tra il secondo quarto e la metà del v secolo a.C.³³ Altre forme ceramiche riconducibili ad un orizzonte punico di v-iv secolo a.C. sono rappresentate prevalentemente da anfore e pentole tornite da cucina con rivestimento antiaderente³⁴ (FIG. 8: a-b).

Per accertare la possibile risistemazione complessiva dell'area nel corso della prima età punica sono necessari ulteriori accertamenti stratigrafici, ma fin d'ora i dati ottenuti e la lettura planimetrica del complesso consentono quantomeno di indicare indirettamente per il muro curvilineo USM_I una costruzione anteriore al v secolo a.C.

Nei vani più settentrionali C62 e C66 si registra per il momento l'abbondante presenza di ceramica di età ellenistica, rappresentata soprattutto da pentole e tegami³⁵ (FIG. 8: c-d), da brocche³⁶ (FIG. 8: e) e da forme da mensa di imitazione attica³⁷ (FIG. 8: g-i, k-l). Nel vano

33. Per il tipo: B. A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th and 4th Centuries B.C.* (The Athenian Agora, 12), Princeton 1970, pp. 101-2, n. 471, fig. 5; per le forme complete note in Sardegna si possono citare gli esemplari della necropoli di Nora: P. BARTOLONI, C. TRONCHETTI, *La necropoli di Nora* (Collezione di Studi Fenici, 12), Roma 1981, pp. 109, figg. 7, 41.7.1; fig. 14, 206.31.16; a *Sulky*, oltre ad alcuni frammenti di importazione (A. UNALI, *Sulky: la ceramica attica a vernice nera*, in *L'Africa romana* XVIII, p. 1230, fig. 2: a-c) è documentata una *kylix* di imitazione molto fedele agli originali attici di metà v secolo a.C.: L. CAMPANELLA, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna* (Collezione di Studi Fenici, 43), Roma 2008, pp. 163-6 (Cron 500/476); a Cagliari tale *kylix* è assente tra il repertorio della necropoli di Tuvixeddu mentre è documentata nei coevi livelli abitativi di via Brenta: C. TRONCHETTI, *La ceramica attica a vernice nera*, in ID. et al., *Lo scavo di Via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, «QSACO», 1992, suppl. 9, 1993, pp. 74, 85, tav. xxx, 58-60; attualmente la maggior concentrazione di queste coppe è segnalata a *Neapolis*: F. CORRIAS, *La ceramica attica in Sardegna*, in R. ZUCCA (a cura di), *Splendidissima Civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, pp. 142, 145, tab. 4-7; dalla Sicilia punica si possono segnalare, ad esempio, i reperti di Palermo e Mozia: C. A. DI STEFANO, *Ceramica a vernice nera*, in *Palermo punica*, Palermo 1998, pp. 280, 283, n. 2; L. NIGRO (a cura di), *Mozia*, XI. *Zona C. Il Tempio del Kothon* (Quaderni di Archeologia fenicio-punica, II), Roma 2005, pp. 248, tav. LVII (MC.03.605/7); ID. (a cura di), *Mozia* XII. *Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico 1* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, III), Roma 2007, p. 232, tav. LX (MD.03.1056/55).

34. CAMPANELLA, *Il cibo nel mondo fenicio e punico*, cit., pp. 98-101.

35. FINOCCHI, *Monte Sirai 1999-2000*, cit., pp. 68-70, fig. 5, 26; CAMPANELLA, *Ceramica punica di età ellenistica*, cit., pp. 29-33, fig. 1, 2-6.

36. Ivi, pp. 69-73, figg. 12-14.

37. Ivi, pp. 93-118, figg. 9-10.

C62 il livello finora indagato (US 12) si riferisce ad uno strato di riempimento e abbandono che copre una superficie quasi interamente occupata da una vasca litica, da due basi circolari con una mola e da due forni di tipo *tannur*, mentre una canaletta di tufo consente lo scarico di liquidi attraverso l'adiacente vano C66 (FIG. 7). Si tratta verosimilmente di due ambienti contigui destinati ad attività lavorative, senza che al momento si possa specificare con certezza una destinazione funzionale per attività di vinificazione o di altra natura (lavorazione dell'olio e/o processi di panificazione).

R. P. O.

5 Il vano C58 e la fase tardoantica

Dopo secoli di abbandono durante l'età tardoantica si registra un'estesa opera di livellamento delle emergenze murarie, funzionale all'edificazione del vano C58, con potenti colmate di terra prelevata dall'area circostante il vano C60. Durante tali attività è stato distrutto e definitivamente obliterato il forno metallurgico, come mostrano i frammenti fittili raccolti in gran numero (FIG. 4). Gli strati di livellamento (US 6; US 7) contenevano materiali eterogenei cronologicamente estesi tra il VII e il III secolo a.C. e numerosissime scorie ferrose. Il termine ultimo per la formazione del deposito è comunque stabilito da alcuni reperti attribuibili latamente al VI-VII secolo d.C. tra cui si segnala una cerniera bronzea e numerosi frammenti di forme chiuse decorate con striature parallele ad andamento curvilineo. Considerando l'articolazione complessiva del settore indagato, si segnala la disposizione dei muri perimetrali del vano C58 il quale appare architettonicamente autonomo rispetto alle emergenze murarie più antiche solo in parte sfruttate per la nuova progettazione. L'identificazione di questo edificio, al momento isolato, conferma la frequentazione, discontinua, del sito di Monte Sirai in età post-classica, come indicato da tempo³⁸ e ora documentato anche a livello stratigrafico ed edilizio.

R. P. O.

38. Sul rinvenimento di «un ampio frammento di vaso del VII secolo della nostra era con decorazione incisa a pettine, trovato nella cisterna del tempio del *Mastios*»: BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai*, cit., p. 45.